

Corr. 116

CORRIERE DELLA SERA

RCS Quotidiani | DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: Via Solferino 28 MILANO 20121 - Telefono da Milano 6339 - Intercom. (02) 6353 - Indirizzato teleg. CORRIERE - Telex 310021 | SEDE DI ROMA 00100: Via Tomacelli, 160 - Telefono (06) 698281 | RCS Editori S.p.A. - Settore Pubblicità - 20161 MILANO - Via Scarsellini, 17 - Telefono (02) 66251

PREZZI D'ABBONAMENTO ITALIA: Corriere della Sera sei numeri anno L. 360.000, semestrale L. 185.000, sette numeri anno L. 420.000, semestre L. 215.000 (versamento tramite conto corrente postale n. 4287) - Per informazioni circa gli abbonamenti estero telefonare al numero 02-62.62.66.08 (per abbonamenti diretti negli Stati Uniti telefonare al numero 001-516-4847833 oppure inviare fax al numero 001-516-484041) - Sped. Abb. Post. Corriere della Sera n. 2 - Legge 549/95 - Milano

PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO: Albania Lek 200, Argentina Peso 4, Australia \$ A. 4, Austria Sc. 26, Belgio F. B. 75, Brasile R \$ 3,5, Bulgaria personale L. 970.000, posizione prestabilita più 20%, PER PAROLA: Neocologia L. 8.300, Adesioni al Foto L. 15.500, Leva 190, Canada \$ C. 3, C2 Kca. 50, Sri Lanka Rs. 95, Cipro L. 120, Danimarca Kr. 15, Egitto E.P. 8, Estonia Bir. 6,25, Finlandia Fmk 10, Francia F. 12, Germania D.M. 3,50, Grecia Dr. 450, Inghilterra Lg. 1,30, Irlanda L.E. 1,60, Libano LL. 3,25, Lituania Lt. 2,00, Lussemburgo L. 30, Messico M.S. 21, Monaco P. F. 12, Norvegia Kr. 15, Olanda Fl. 4, Polonia Zl. 5,20, Portogallo Esc. 350/Isola 370, S. Domingo RDS 42, Spagna/Isola Pta. 250, Sud Africa R. 11,95, Svezia Kr. 15, Svizzera Fr. 2,80, Sv. Tr. Fr. 2,20, Ungheria Forint 215, U.S.A. \$ 2,50, Venezuela Bs. 500

TARiffe PUBBLICITARIE (più IVA): A. MODULO: Francobollo L. 1.500.000, legale e sentenza L. 1.100.000, ricerca di personale L. 970.000, posizione prestabilita più 20%, PER PAROLA: Neocologia L. 8.300, Adesioni al Foto L. 15.500, Servizio telefonico-telex supplemento 20%, Piccola pubblicità vedere pag. interne. C.C. Postale RCS Pubblicità: 45901204, Edizione romana (PIEMME S.p.A. Via di Villa Ruffo 5, 00196 Roma, telefono 06-329211), commerciale a modulo feriale L. 132.000 - festivo L. 160.000, occasionale feriale L. 143.000 - festivo L. 176.000



Di Pietro, Rutelli e il Giubileo SUA SANTITA' IL MINISTRO

di ENZO BIAGI

Santità, perdoni l'ardire, ma come cristiano, e visto che l'osservatore tace, sento il dovere di avvertirla che un grave rischio incombe anche sulla Sua venerata persona. È arrivato a Roma un irrefrenabile confratello che, oltretutto, chiamandosi Di Pietro, vedrà che prima o poi si considererà l'erede diretto del principe degli apostoli. Già ha dimostrato una scarsa considerazione per il Consiglio dei ministri, e ha nominato, senza chiedere il parere, un sottosegretario.

Adesso impegna i cronisti per un sottopassaggio: è in polemica col sindaco di Roma, e, già che siamo in tema di traffico, figuriamoci se non avrà niente da dire anche sui trapassi. Questo importante e ingombrante personaggio è stato nominato, penso con qualche leggerezza, responsabile dei Lavori pubblici, perché essendo stato magistrato, si è fatta una certa esperienza in materia di ladri. Le costruzioni che ha più in vista, ovviamente, sono le carceri. Bisogna ringraziare la Provvidenza perché non ha chiesto la Santità, dato che affida la sua opera soprattutto ai carabinieri. Altrimenti nelle corsie, invece degli infermieri, circolerebbero dei marescialli, e immagino gli inconvenienti perché qualcuno poteva confondere manette e supposte.

L'ultima lite, come forse saprà, è stata provocata dai lavori per l'Anno Santo. Per il momento, apprezzati la franchezza, quelli che più giubilano sono i costruttori, che vedono alzarsi le gru. Al dottor Antonio Di Pietro non va l'idea di un sottopasso. Rutelli accusa Di Pietro di essere uno dei tanti che parlano prima di conoscere le cose: e dimostra un eccesso di candore. Non si è ac-

I giovani della Confindustria delusi dall'assenza del premier al loro convegno. Visco: avanti insieme Gli industriali a Prodi: ora i fatti

Tronchetti Provera: il federalismo? Attenti alle spese, evitiamo di ripetere il fiasco di Regioni e Usl
Veltroni: uccidere l'Ulivo sarebbe il suicidio del Pds. Oggi oltre due milioni al voto in 162 Comuni



SANTA MARGHERITA LIGURE — Niente feeling fra governo Prodi e industriali, ma il confronto sulle cose da fare deve partire subito. A cominciare dal federalismo e dal risanamento dei conti pubblici. «Questa è l'ultima occasione se vogliamo evitare la deriva del Paese», dice il ministro delle Finanze, Vincenzo Visco, al convegno dei giovani di Confindustria. «Ma nessuno mi ha ancora chiamato — incalza il leader degli imprenditori, Giorgio Fossa. Nei momenti di emergenza, però, si lavora anche di sabato e domenica». Si attende ora la convocazione di Prodi alle parti sociali. Il presidente del Consiglio era stato invitato a Santa Margherita, ma non è venuto. Lo ha «sostituito» Visco, che non è riuscito però a conquistare la platea delusa. Sulle parole d'ordine (federalismo, riforma del fisco e della pubblica amministrazione, manovra

basata sui tagli alle spese) c'è accordo. Ma gli industriali vogliono che si passi dalle parole ai fatti. Nell'attesa restano diffidenti. Dice il presidente della Pirelli, Marco Tronchetti Provera: «Il federalismo? E' un termine che per me comincia a essere inquietante. Temo che tra breve sia ridotto a strumento di consenso, e nel lungo a nuovi centri di spesa. Temo faccia la fine delle Regioni o delle Usl. Il problema è eliminare le connivenze e aumentare la trasparenza». E anche Tronchetti, come il resto della platea, respinge le richieste secessionistiche di Bossi. Quasi due milioni e mezzo di elettori oggi alle urne per il rinnovo del Consiglio provinciale di Caserta e di 162 amministrazioni comunali. Veltroni afferma che uccidere l'Ulivo sarebbe il suicidio del Pds. **Biglia, Buccini, Fucaro Marro, Polato, Vulpio Verderami alle pagg. 2,5,17**

**INTERVISTA AL CARDINALE
Martini: Padania separata?
Farei come Schuster nel '43**

Se la Padania si separa? «Resto al mio posto, come Schuster», dice il cardinal Martini evocando gli eventi drammatici del '43, quando l'Italia fu spezzata in due dalla guerra. L'arcivescovo di Milano rilancia il «federalismo solidale», come via d'uscita dalla crisi. Dopo le elezioni i problemi restano tutti, secondo il cardinale, almeno ora, però, «c'è la voglia di fare» e il Paese sembra «un cantiere di lavoro». Martini si dice meno pessimista di Montanelli su Milano, anche se invita a non abbassare la guardia sulla corruzione. Quanto al rilancio dell'Italia dei municipi, è semplicistico cercare il «sindaco ideale»: meglio rimuovere gli ostacoli che impediscono ai Comuni di operare. E a chi lo rimprovera di cripto-comunismo replica: «È una società inquieta che cerca capi espiatori».

**A pagina 3
MARCO GARZONIO**

**PINTACUDA
«Il Pci,
Lima
e la mafia»**

In vista delle «regionali» siciliane prossima, padre Ennio Pintacuda si sgancia dalla Rete ed opta per i siciliani, pregando anche per l'elezione di qualche candidato con tessera Pds, ma non candidato Pds. Anzi ricorda che «alcuni comunisti non furono estranei ai grandi misteri siciliani, nemmeno al delitto del loro segretario, Pio La Torre». «Alcuni dirigenti Pci si riunivano con Salvo Lima»

**A pagina 2
FELICE CAVALLARO**

Gli investigatori hanno seguito la pista indicata da una vittima di appena tre anni Arrestati i «Bambini di Satana» La setta di Bologna accusata di stupri, riti con ossa umane e violazione di sepolcri



Marco Dimitri, il capo dei «Bambini di Satana» (Foto Ap)

BOLOGNA — Tormano i «Bambini di Satana» e quel Marco Dimitri, 32 anni, presidente della setta, già arrestato per violenze ma poi scarcerato. Ieri mattina Dimitri è tornato in carcere, con lui sono finiti in manette il vicepresidente e un adepto: Piergiorgio Bonora, 20 anni, e Gennaro Luongo, 24. Durissime le accuse: sequestro di persona a fini di libidine, atti sessuali su minorenni, violazione di sepolcro e sottrazione di cadavere. Si parla di episodi raccapriccianti con ripetuti abusi su più di un minore, violenze, riti svolti con resti di ossa umane. In particolare i tre avrebbero abusato più volte di un bimbo di tre anni e sottolattato il fatto che il piccolo, costretto a giacere in una bara, fosse in grado di ricordare e raccontare episodi e dettagli. Nel registro degli indagati pare siano finite almeno altre tre persone.

Troiano a pagina 14

**Lavori a Roma per l'Anno Santo
Ancora un vertice a Palazzo Chigi**

Pullara e Saulino a pagina 4

Con il «Corriere»
Anche oggi (facoltativo) il femminile «Io donna»
Domani «Corriere Salute»
Servizio di copertina: «Quando ci si mette nelle mani del chirurgo. L'operazione minuto per minuto»

Il colonnello rivelò: «Per le Ardeatine ho preso colpe dei miei subalterni» Dai nastri di Kappler la condanna di Priebke

MERIDIANI
Copenaghen-Danimarca

Scoprire le due anime di Copenaghen
Entrare nel mondo di Andersen
Divertirsi tra le invenzioni di Legoland
Vedere Sorgere l'aurora boreale

AVVENTURA TRA I GIACCHI AL CONFINI DEL MONDO

Editoriale Domus

ROMA — Una vecchia intervista rilasciata nel 1974 nel carcere militare di Gaeta da Herbert Kappler potrebbe ora dare un colpo decisivo alla difesa di Erich Priebke, l'ex capitano delle SS che ha sempre ripetuto: «Alle Fosse Ardeatine non potevo non obbedire agli ordini».

Un nastro inciso 22 anni fa e trasmesso ieri sera dal Tg1 provverebbe il contrario. La voce è quella del tenente colonnello Kappler, diretto superiore di Priebke nel '44 a Roma, intervistato dal giornalista Giuseppe Crescimbeni tre anni prima della clamorosa fuga dall'ospedale militare del Celio. «Li ho protetti volutamente — diceva nel '74 il detenuto Kappler, che poi morirà nel '78 —. Ho esagerato per i miei dipendenti. Fatto sta che non sono riusciti a condannarmi neanche uno.

E al processo del '48 ho detto anche una bugia. Io dissi a uno di loro: «Lei deve dichiarare che ha eseguito quell'ordine di sparare perché sapeva che io l'avrei fatto fucilare accanto agli altri se non l'avessi eseguito». Ecco, così ho creato uno stato di necessità giuridica per i miei dipendenti. Nemmeno il pm poteva più chiedere una condanna. Adesso lo posso dire perché non li possono più condannare».

Il procuratore militare Antonino Intelsano, che ieri si è dovuto occupare ancora delle minacce subite dal super testimone Karl Hass, ha commentato: «L'ho sempre detto, l'obiezione che Priebke fosse una SS e che per questo non poteva disobbedire agli ordini è sempre stata di nessuna consistenza giuridica».

Cremonesi e Martirano a pagina 11

Cittadini vigilantes contro un gruppo di ragazzi. Il questore: fermatevi Prima ronda a Milano finisce a schiaffoni

MAGRIS
Arendt-Heidegger storia di un amore

Hannah Arendt fu vittima di un inganno d'amore. Il suo maestro Martin Heidegger conquistò la giovane allieva con frasi untuose e falsità. Lei ammise: «Lui mi mente sempre». Ma gli dedicò per tutta la vita il suo ingenuo affetto

**A pagina 21
CLAUDIO MAGRIS**

IL CASO
«Pablo Picasso
genio del male»

Una maxi mostra, un film-biografia, un cartone animato. In America è Picasso-mania. Unica voce «contro»: Arianna Huffington, «sacerdotessa» della destra.

«Torturava i bambini e le mogli. Era un genio, sì, ma del male»

**A pagina 9
ALESSANDRA FARKAS**

**Il viaggio di Prodi
NUOVO PATTO
TRA ITALIA
E USA**

di ENNIO CARETTO

Per la prima volta nella storia della Repubblica, un presidente del Consiglio italiano si reca in visita dal presidente degli Stati Uniti non per ottenerne l'imprimatur al proprio governo, ma per impostare un rapporto nuovo tra i due Paesi, rapporto di partnership e dunque di uguaglianza, e non più di subordinazione, se non dipendenza. Il viaggio lampo che Romano Prodi farà mercoledì prossimo a Washington, nella sua veste di presidente di turno dell'Unione europea, può e deve chiudere un capitolo durato cinquant'anni, di natura pressoché clientelare, e inaugurare uno, indubbiamente più difficile ma anche più fruttuoso, che sancisca l'autonomia e la maturità della «democrazia Italia». Ne esistono tutti i presupposti. Alla vigilia delle elezioni del 21 aprile, in occasione della visita di Scalfaro, Clinton ha revocato la pregiudiziale contro la sinistra che dalla fine della seconda guerra mondiale condizionava la politica italiana. E l'Ulivo ha avuto un mandato elettorale chiaro: di trasformare «una nazione antica ma uno Stato giovane» — così il «Christian Science Monitor» ha definito l'Italia — in un Paese moderno, moralmente e finanziariamente sano, giusto ed efficiente.

Affiancato da Lambertucci Dini, uno degli interlocutori europei più stimati dagli americani, Prodi si presenta, almeno in teoria, con due buone credenziali: la tanto auspicata e quasi mai raggiunta stabilità governativa, e il ruolo di potenziale preminenza che l'Italia riveste nella propria regione, il Nord Africa, il Medio Oriente, e i Balcani. La caduta di tensione nel dopo guerra fredda, oltre alla latente sfiducia nella governabilità dell'Italia, è un conflitto di personalità con Dick Holbrook, il «paradrino» della pace in Bosnia, hanno fatto sì che sotto Clinton gli Usa ci

Continua a pagina 2